

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

2226

MILANO

BRAIDENSE

877

1725-

Amor fingevruto

Ha

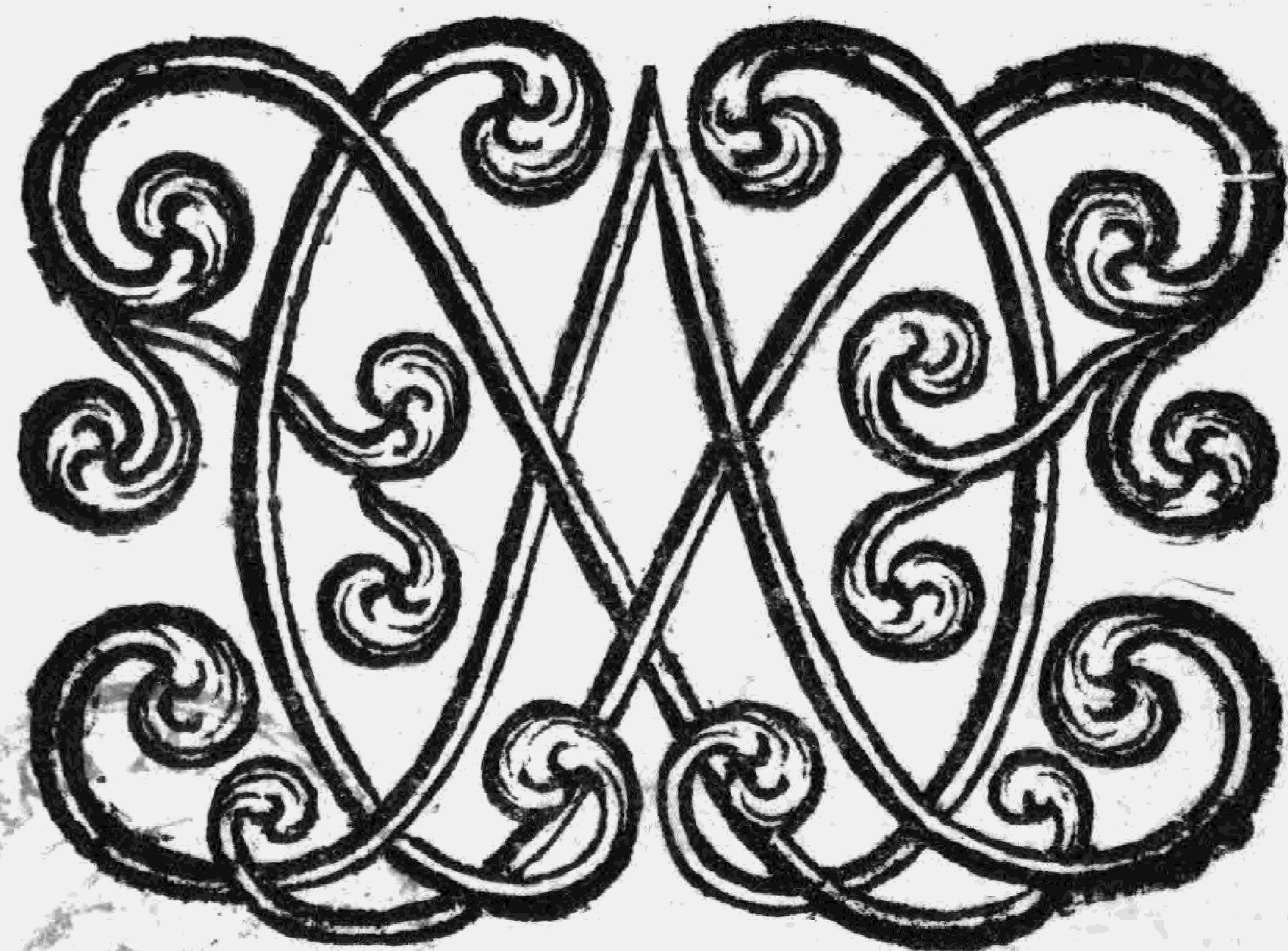
Caro, e Licca.

J. Marco Corniani

A M O R
RINGIOVENITO

TRA' CANOPPO,
E LISETTA

Intermezzo in Musica.



IN VENETIA

Appresso Steffano Valuasense.

Con Licenza de' Superiori.

INTERMEZZO³

PRIMO.

*Canoppo Lisetta in disparte, che stà
osservandolo.*

Can. **D**onne belle, chi cerca vn'amante
Fedele, e costante,
Non parta da me, (de.
Son Vuom brauo, vezzo so, e che spen-
Chi mi prende
Gl'aurà tutti trè,

Donne &c.

Lis. Pouero Sciocco ei vuole
Far con tutte l'amante, e meco ancora
Vuole dimesticarsi.

Can. la vede.

Can. O mia Signora
Lisetta adoratissima.

Lis. Son Serua à Vusustrissima

Can. Eh nò Lisetta: meco
Vsa minor rispetto:

Bramo più confidenza [ò che bel petto]

Lis. [Voglio farli vna burla].

a p.

Can. Come state d'amanti

Lis. Io sto malissimo
Perche alcun non mi vuol.

Can. Bene benissimo.
Dou'eri incaminata?

Lis. Qui da vna mia vicina

Per veder se poteuo approfittarmi

D'vn singolar secreto

Che hebbi seruendo vn giorno ad vna Dama

Can. Ed à che gioua questo?

Lis. Per far il viso colorito, e bello

Per

4
Can. Per me sarebbe buono?

Lis. Perfettissimo.

Anzi per chi è in età auuanzata
L'adroparlo, nasconde ogni difetto.

Can. Si potrebbe prouar quello secreto.

Lis. Ma Signore io vorrei

Qualch'utile ritrarne

Can. Son pronto à riconoscerui

Lis. Da lei

Non pretendo tal cosa,
Mà per veder se gioua
M'impegno or or con lei farne la proua,

Questo è vn liquore

Da Principessa

Ch'ogni Contessa

Lo può adoprare,

Muta il Colore

All'improuiso

E bianco il viso

Fà diuentar.

Questo &c.

Can. Canoppo fortunato

S'è ver ch'vn tal secreto habbia Costei.

Coprirò li malanni

Della Vecchiezza mia, in vn istante

E saprò comparir bello, e galante.

Torna Lisetta con una Scattoletta chiusa.

Lis. Son qui Signore, è questo è il gran secreto

Che fà ringiouenir chiunque l'usa

Can. Vi son molto obligato e vuò per que-

Prenderui per mia Sposa. (sta cosa,

Lis. E tant'alto non s'alza il pensier mio

Can. Non più sò il douer mio

Lis. Lei sieda qui ch'io stessa

Voglio seruirla, acciò come s'adopri

Possa veder almen la prima volta.

Can. Hauete ben ragione: io già mi siedo

Si

5
Si accomoda Canopo, essa li tinge il viso di nero

Lis. Stia cheto,

Can. il gran piacere

Distillar tutto in gioia il cor mi fà

Finito hauete ancora?

Lis. Dell'Opra sono giunta alla mettà

Si volti vn poco da quest'altra parte

Can. Quanto deuo Lisetta

Star ancora così

Finito hauete ancor?

Lis. Sì, sì, sì, sì,

[ridendo

Can. Che vi par del mio viso?

Lis. Sembra vn vero narciso.

Hà mutato il sembiante ed il colore

Hò burlato costui,

ap

Can. Caro liquore

Vn specchietto hò meco: io vuò mirarmi

Lis. No Signore non fate

Che agl'occhi proprij

Perde la sua virtù questo secreto

Can. Oimè fia maledetto.

Che rimiro: che vego

Son desto ò pur straueggo

Ah Citella mal nata

Trista, magga, bugiarda me l'hai fatta.

Can. vn'altra si trista

Lis. Vn vecchio si sciocco) quall'ora sei tu

à 2. (Già mai mai non fù

(Non v'è ne farà

Can. Pian piano ch'vn giorno)

Lis. Bel bello, ch'vn giorno)

Can. Vendetta farò

Lis. Di meglio farò

Can. Che pazza

Lis. Che storno

à 2. Da rider mi fà.

Il Fine dell'Intermezzo Primo.

I N.

⁶
INTERMEZZO

SECONDO

Lis. Mi vien da ridere
Di certe femine
Che si fan scrupolo
D'andar in Maschera
Ed il perche
capi non sò.
Mà non s'astengono,
Le smorfiose
Da certe cose
Che tutti intendono
Ciò, che cos'è
Ch'io dir non vò: *Mi vien &c.*

La Maschera è inuentata
Per poter osseruare, e andar per tutto
Con libertà, Quest'è vn diuertimento
Massime per le Donne
Che coperte così non son vedute
e s'vna si traueste il Carnouale
Non si dee pensar male.
anch'io sola soletta
Mi sono mascherata, e uscita fuori
Sol per veder Canoppo
E incontrato, che l'ebbi à viso à viso
Ne meno si degnò di salutarmi
All'hora per riffarmi
Lo presi per la mano, ed in faccia d'ogn'vno
Gli dissi, ch'è vn ribaldo, e vn inportuno,
Mà se à caso tornasse
Io qui lo vò aspettar eccolo à punto.
Can. Ti ringratio ò fortuna
Che son pur gionto à tempo,
Disprezzato, e lontano non hò potuto più
Stare

⁷
Stare vn momento. hò creduto crepar
Per lo Cordoglio
E tanto corso son per ritrouarla
Che la mia fronte hò di sudor bagnata
Mà ancor parmi sdegnata.
La placherò, ma piano
Che non è conueniente
A' tal sorte di gente
Vn Cavalier par mio esser primo à parlare
La starò ad aspettare

Lis. Par che facci il ritroso
Il graue, e disdegnoso
Perderiderlo andrò.

Can. or se non viene.

Lis. signor nò non vò bene

Can. s'è pentita per strada

Lis. Pria la testa mi cada venga lui

Can. Venga lei. *Lis.* Mà che importa n'andrò

Can. Amor mi sprona. *Lis.* Mà vien lui.

Can. Mà vien lei. *Lis.* io ti torno adietro

Can. Ed io torno al mio loco.

Lis. Ne più vien: *Can.* Ne vien più

Lis.] O che bel gioco.

Can.]

Lis. Or io lo vò tentare

Che sia primo à parlare

E prouando nel seno di gelosia l'affanno

Se non parla mio danno.

Vaghi augelli se hauete pietà

Deh mi dite, che fà doue stà.

Quel bel giouanetto

Che nel petto il cor mi ferì. *Can.* son

Sento vn ecco

(qui

Che da vn vecchio, ed orrido speco

Son qui mi rispoude

E confonde

nell'alma il contento

che

Che non sento
 La vosina carina
 Di quello (son qui .
 Che flagello mi da notte, e di; Can.
 Vaghi

Can. Cerco Lisetta, o lorda
 O mi vuol dar la corda
 Io non posso più stare alla pazienza
 Lisettina mio bene

Lis. Pur al fin vna volta
 S'è degnata parlar mi

Can. Io non t'haueua veduta
 Che son tutto confuso
 E quasi tramortito dal tuo sdegno.
 Fissa le luci in me

Morto da Capo à piè
 Si si tu mi vedrai.
 Tu la speranza sei
 Che sol può darmi vita
 Me la darai?

Lis. Or via t'hò compassione
 Mà più non fare à me tal villania

Can. dunque tu mi perdoni?

Lis. Si io ti perdono.

Can. Deh più non ti souenga

De litiggij passati di? Mi vuoi per Marito

Lis. Per Marito, Mari... e buona cosa, mà.

Can. Che mà. la mia sposa se tu sarai
 Vedrai

Ch'andare ti farò, come gran Dama

Lis. Questa è sol la mia brama

Can. D'oro ricchezze geme io n'ho gran quan-

Lis. Questo per me fara. [tità;

Can. Tu la prima sarai

Nel vestirti ad ogn'vno, che si possa inuen-

Lis. Più non saprò bramare (tare

Can. Io poi son Cavaliero

Che

Che hò sortito il Natale
 lontano trenta passi
 Dal Palaggio Reale

Lis. Si si m'è caro vn Marito di tanta qualità.
 E che allegro con me sempre farà.

Can. Vn più felice di me non v'è.

Lis. Vna più lieta nò non si dà

Can. Cara:

Lis. Caro

Can.) Sento il cor brillarmi in sen

Lis.) Dal contento, e dal piacer.

Can. Oh che bellezza.

Lis. Oh che che vaghezza.

Can.) certo adesso non si troua

Lis.) Ne si dà si più bel goder:

Il Fine.